

Economia ticinese:

situazione 2000 e previsioni 2001

Nel 2000, l'economia ticinese è cresciuta a ritmi elevati. Se i dati del quarto trimestre si iscriveranno nel trend di quelli precedenti, la crescita, su base annua, dovrebbe attestarsi su valori vicini al +3%. L'incremento sarà inferiore alla media svizzera (+3,4%), ma nettamente superiore a quanto registrato nel 1999 (+1,1%) e a quanto previsto un anno prima (+2,2%). Il buon andamento dell'economia internazionale ha influito quindi positivamente sulla dinamica economica nazionale e cantonale.

sintesi

Secondo i dati dell'Istituto BAK di Basilea, il valore aggiunto è progredito maggiormente nel settore secondario. Le ristrutturazioni e i processi di rinnovo

vamento intrapresi durante gli anni di recessione stanno dando i loro frutti, soprattutto in alcuni rami trainanti dell'industria dei beni d'investimento, nell'indu-

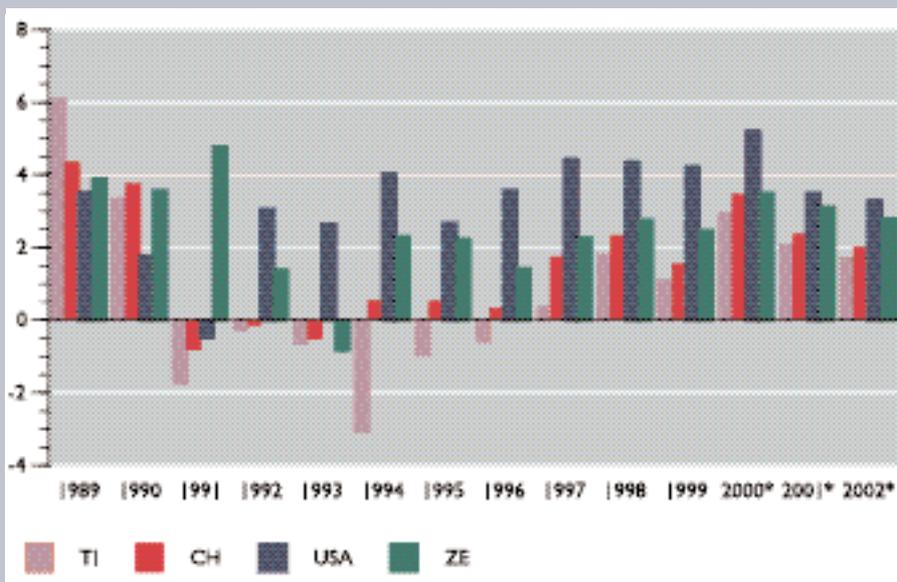
stria chimico-farmaceutica e nel settore finanziario.

L'economia ticinese ha goduto pure della buona evoluzione della domanda proveniente dall'estero. Nel terzo trimestre del 2000 le esportazioni hanno conosciuto un'impennata dell'11%, favorita anche da tassi di cambio favorevoli. A fronte di un'evoluzione più contenuta delle importazioni, il saldo commerciale del terzo trimestre è stato positivo.

I consumi hanno conosciuto un'evoluzione altalenante. Sull'arco dell'anno hanno comunque tenuto anche grazie al contenimento dei prezzi. Sul fronte dei tassi d'interesse, gli aumenti registrati durante l'anno non hanno penalizzato troppo gli investimenti nel settore manifatturiero, né hanno influito negativamente sul settore delle costruzioni.

La crescita economica ha influito in modo significativo anche sull'andamento del mercato del lavoro. È continuato il trend positivo registrato già nel 1998 e nel 1999. Il tasso di disoccupazione a fine 2000 era del 3,5%

PIL: variazione percentuale dal 1989



Il positivo quadro macroeconomico dovrebbe proseguire anche nel 2001. Il BAK di Basilea ha stimato che l'economia cantonale dovrebbe crescere del +2%. L'istituto di Basilea prevede quindi un rallentamento della crescita economica cantonale, riflesso del calo previsto anche da altri istituti per l'economia nazionale (min +2,1, max +2,4% nel 2001) e internazionale. Secondo Econo-

miesuisse le cause del rallentamento vanno ricercate nell'aumento dei prezzi del petrolio, nell'aumento dei tassi d'interesse (intervento regolarmente durante il 2000) e nel rallentamento della congiuntura statunitense. Il raffreddamento della congiuntura è salutato positivamente dagli analisti per il fatto che promette una ripresa durevole ed esente da pericolosi surriscaldamenti.

L'espansione rimane importante ma la tendenza è al ribasso. La decelerazione interesserà in primo luogo le esportazioni e, in misura minore, gli investimenti. Per il 2002 la crescita dell'economia svizzera dovrebbe attestarsi sul +1,6/1,9%. Di riflesso l'economia ticinese, sempre secondo il BAK di Basilea, dovrebbe crescere a ritmi vicini all'1,7%.

prospettive

a cura del CODE*

(tasso medio nazionale 1,8%), contro il 4% raggiunto nel 1999 e il 5,4% rilevato nel 1998. La diminuzione nel corso del 2000 è stata importante (-25%).

Nel 2000 si sono contati in media 4.573 disoccupati, contro i 6.087 mediamente avuti nel 1999. Nonostante questa diminuzione, il Ticino è sempre secondo, dopo Ginevra, nella classifica dei Cantoni con il più alto tasso di disoccupazione.

Il tasso di persone in cerca d'impiego è sceso dal 10% di fine 1998 al 7,6% di fine 1999 e al 6% del mese di dicembre del 2000. È pure progredita l'occupazione, sia nel settore secondario che nel settore terziario.

Al di là dei dati confortanti relativi al mercato del lavoro ticinese, alcune sfumature meriterebbero attenzione. A fronte delle tendenze generali alla diminuzione, accanto ai 4.878 disoccupati registrati nel mese di dicembre del 2000, vanno aggiunte 3.536 persone non disoccupate, perché inserite in programmi occupazionali o in corsi di riqualifica professionale o perché beneficiarie di un guadagno intermedio. Il fenomeno della precarietà del posto di lavoro coinvolge quindi ancora 8.414 persone. Inoltre, non bisogna neppure dimenticare le 1.236 persone circa che, durante il 2000, hanno terminato il diritto alle indennità.

Da ultimo, ma non meno importante, la ripresa economica ha influito positivamente pure sui conti pubblici, in tendenziale risanamento. Nel 1999 il pesante deficit dei conti di funzionamento ha lasciato il posto a importanti eccedenze che dovrebbero confermarci anche nel 2000.

Contesto internazionale

Il 2000 è stato un anno euforico dal punto di vista del tasso di crescita dell'economia internazionale, in particolare per le economie dell'area OCSE. Malgrado l'aumento dei prezzi del petrolio e i sussulti dei mercati azionari, soprattutto per quanto concerne i titoli della cosiddetta "New Economy", la crescita è stata di +4,25% (+2,8% nel 1999), contro tutte le previsioni che prevedevano una crescita a ritmi nettamente inferiori.

	2000	2001	2002
USA	5,2	3,5	3,3
CH	3,4	2,2	1,8
Giappone	1,9	2,3	2,0
Zona EU	3,5	3,1	2,8
OCSE	4,3	3,3	3,1

Se i segnali rimangono preoccupanti per il Giappone, sono invece incoraggianti per la zona Euro, cresciuta nel 2000 a un ritmo del 3,5%. Nel terzo trimestre del 2000 il Pil della zona Euro è addirittura aumentato, rispetto al trimestre precedente, più del Pil USA (0,7% contro 0,5%).

Buone sono pure le prospettive per gli anni 2001 e 2002, anche se la crescita non toccherà i picchi del 2000. A livello internazionale vi sono evidenti segni di rallentamento, che dividono i commentatori economici sui pronostici, soprattutto per quanto riguarda la locomotiva statunitense.

Per gli esperti dell'OCSE, il Pil dei paesi membri dovrebbe crescere del +3,3% nel 2001 e del +3,1% nel 2002. L'evoluzione prevista per i principali fattori macroeconomici della crescita (investimenti, consumi, inflazione, occupazione, tassi di interesse, bilancia commerciale) non darebbe segnali di brusche frenate o addirittura di spinte recessive dell'economia mondiale. Arrischia di fare eccezione il Giappone. I consumi sono infatti in calo, la disoccupazione tende ad aumentare e vi sono segnali di possibili spinte deflazionistiche che potrebbero influenzare non solo la ripresa giapponese, ma anche quella dei principali paesi asiatici, appena usciti dalla profonda crisi finanziaria della fine degli anni Novanta. Gli esperti dell'OCSE, inoltre, escludono ulteriori importanti turbolenze

sui mercati finanziari e aumenti considerevoli dei prezzi del petrolio. Questa tesi è confermata pure dall'*Economist Intelligence Unit*, secondo cui i prezzi delle materie prime dovrebbero restare stabili per tutto il 2001 con un tasso di crescita del +4,2% contro un tasso del +14,2% registrato nel 2000.

Altri analisti, invece, sottolineano i rischi del raffreddamento dell'economia statunitense, più precisamente i rischi derivanti dal-

le cause strutturali di questo rallentamento. In particolare: l'indebitamento delle famiglie e delle imprese è molto elevato (il tasso di risparmio delle famiglie è pressoché azzerato); il debito estero è molto importante; giornalmente si annunciano pesanti riduzioni di posti di lavoro (in soli 7 giorni a fine gennaio 2001 sono stati annunciati 100.000 tagli; solo la Chrysler nei prossimi tre anni ha annunciato il taglio di 26.000 posti); fallimenti e chiusure di aziende si susseguono con regolarità; il mito della *New Economy* e dei fiorenti mercati finanziari legati ai titoli tecnologici ha dato segni di cedimento.

La sensazione è che le speranze e gli effetti scontati – almeno a breve e medio termine – riguardanti Internet (compreso il commercio elettronico) e le nuove tecnologie della comunicazione più in generale siano stati sovrastimati.

La nuova amministrazione Bush si esprime apertamente in termini di recessione prossima e l'autorevole rivista *The Economist* mette in guardia sulle pericolose similitudini del contesto economico americano attuale e quello giapponese del 1989-90.

A fronte dell'evoluzione prevista per l'economia statunitense, i dati fanno presagire un atterraggio meno morbido di quanto sperato. In termini di crescita, il 2001 potrebbe essere l'anno economico della zona Euro. n

* Centro per l'osservazione delle dinamiche economiche dell'Istituto di ricerche economiche. <http://www.lu.unisi.ch/code/>

Industria ticinese - Quarto trimestre 2000

Graduale decelerazione

Sandro Lombardi, Associazione industrie ticinesi (AITI)

“Nuvole all’orizzonte?” Avevo intitolato così, in modo un po’ provocatorio e dubitativo, il mio breve commento legato alla congiuntura industriale del terzo trimestre dell’anno scorso.

Non posso che confermarmi, dopo aver osservato i dati dell’ultimo trimestre 2000. Il tasso di utilizzo delle capacità tecniche si mantiene su valori elevati, questo sì, e, soprattutto, arriva quasi ad annullare il distacco che tradizionalmente lo separa dal dato nazionale. Una buona performance per l’industria del nostro Cantone. E dopo anni di vacche magre non ci si può che rallegrare.

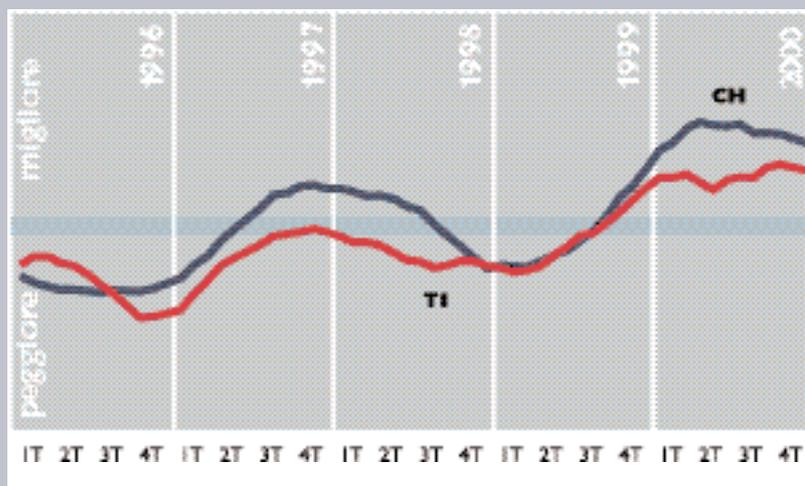
Dall’altra parte, però, non posso che intiepidirmi di fronte all’indicatore che segnala il decrescere dell’entrata delle ordinazioni. E’ un dato, quello dell’entrata delle nuove ordinazioni, che ci appare quasi sempre in declino sul finire dell’anno, quando i budgets dei clienti riforniti dalle nostre imprese sono ormai quasi del tutto esauriti.

Ma da qui a sottovalutarne la portata ce ne corre. Come tanti altri osservatori economici, sono anche io portato a considerare con prudenza ciò che osservo, ma la graduale decelerazione della nostra economia industriale – sia ticinese che nazionale – mi pare comunque incontestabile.

Penalizzate dall’aumento della fattura petrolifera, dall’incrinarsi della congiuntura nella zona euro e intimorite dalle “ombre americane” che sembrano stagliarsi da lontano, le nostre imprese hanno visto gonfiarsi i loro costi di produzione anche sul finire dell’anno. Una situazione che non può, oggi che si analizzano i dati disponibili, che indurre a valutazioni improntate alla prudenza.

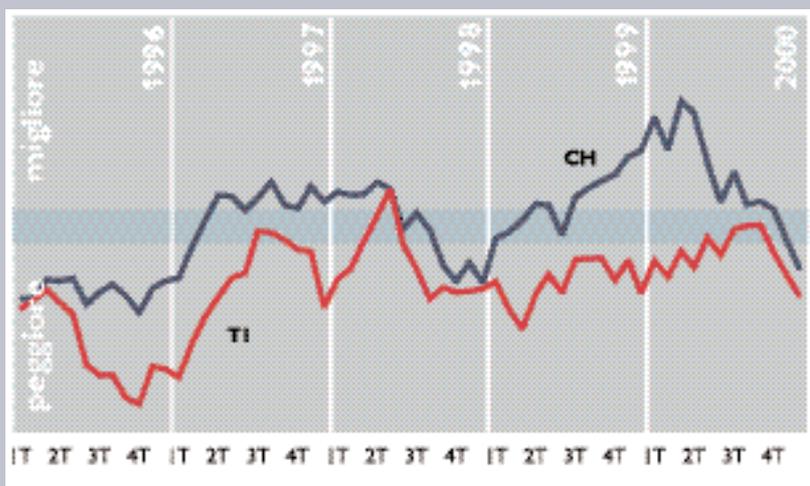
Non cala comunque la fiducia. Sul finire dell’anno – e con il 2001 il panorama non sembra mutato – si è assistito anche per l’industria ticinese ad un rafforzamento degli effettivi.

Andamento degli affari nel settore manifatturiero

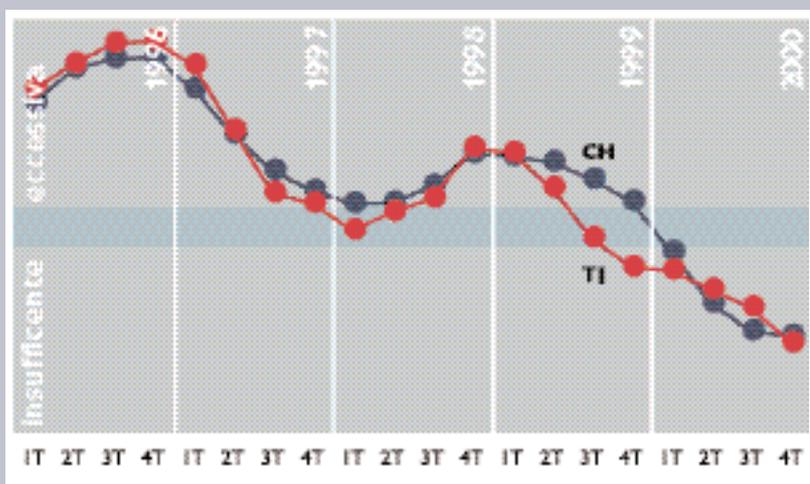


Manifatture

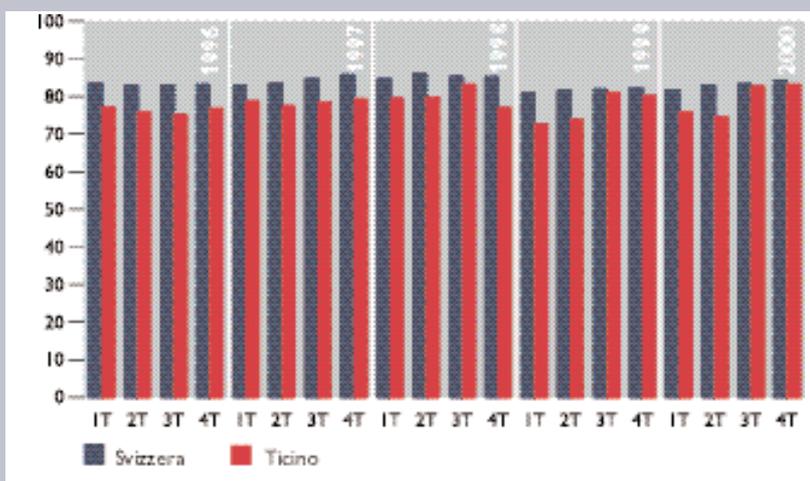
Entrate di ordinazioni nel settore manifatturiero



Valutazione dell'occupazione



Grado di utilizzazione di capacità tecniche nel settore



Un numero sempre più alto di imprese ritiene che i propri organici siano ancora oggi da ampliare; e ciò, nonostante le numerose assunzioni perfezionate nella seconda metà dell'anno scorso.

In questi mesi la ricerca di personale si è fatta addirittura spasmodica e il surriscaldamento del mercato del lavoro, prosciugato ormai da tempo in ambito locale, sta producendo le sue prime annunciate distorsioni.

Le imprese industriali ticinesi pronosticano tuttavia per il corrente anno una crescita degli effettivi inferiore a quella, a volte fenomenale, prodottasi nell'anno passato.

Una crescita che, proprio per la mancanza di manodopera, sarà comunque impossibile sostenere anche nel nuovo anno ai ritmi sostenuti nel 2000.

Un segnale ulteriore di una congiuntura ispirata ancora alla stabilità. n



Congiuntura

Costruzioni - Quarto trimestre 2000

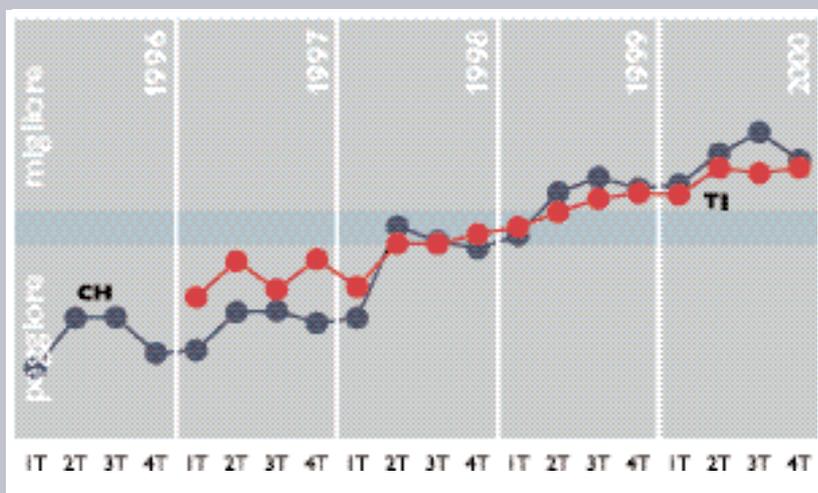
Mantenute le aspettative



Gabriele Lazzaroni, Camera di commercio dell'industria e dell'artigianato del Canton Ticino (Ccia-Ti)

L'indagine KOF dell'ultimo trimestre 2000 ha nuovamente registrato risultati incoraggianti per il settore delle costruzioni. Dall'andamento degli affari, al comparto dell'edilizia, dal genio civile (con valutazione in via di miglioramento) ai lavori di installazione e di completamento, come pure per le riserve di lavoro e le prospettive di acquisizione per i prossimi 6 mesi, gli operatori del settore affrontano questo inizio di millennio con un marcato ottimismo.

Andamento degli affari nel settore delle costruzioni



L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari nelle costruzioni nel nostro Cantone ha eguagliato il dato del 2° trimestre 2000, corrispondente al valore massimo mai raggiunto da quando viene effettuato il test in Ticino: la differenza tra le per-

centuali ponderate di valutazioni positive e negative (saldo) è ancora una volta decisamente a favore degli "ottimisti" (saldo TI +23%). Anche dal rispettivo dato a livello svizzero, di poco superiore a quello ticinese (saldo CH +26%), traspare una perce-

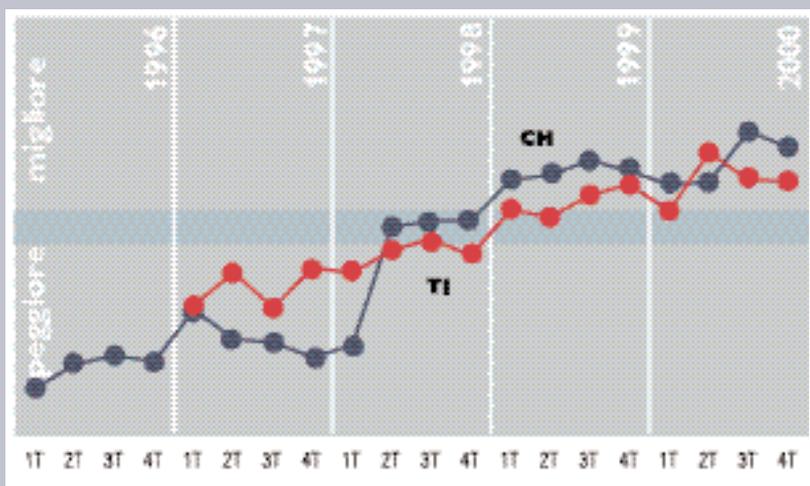
zione favorevole degli operatori elvetici. Il dato nazionale si riallinea così di nuovo poco sopra il livello del Cantone, dopo l'impennata del terzo trimestre.

Le valutazioni degli addetti ai lavori nel comparto dell'edilizia ticinese ricalcano il livello piuttosto positivo del trimestre precedente (saldo a favore degli "ottimisti" in TI +17%), situandosi ad uno dei migliori livelli registrati in Ticino dal KOF. Come praticamente regola negli ultimi tre anni, il dato nazionale nell'edilizia supera quello del nostro Cantone, in particolare nel trimestre in esame la differenza è considerevole (saldo CH +30%, secondo miglior valore da sempre).

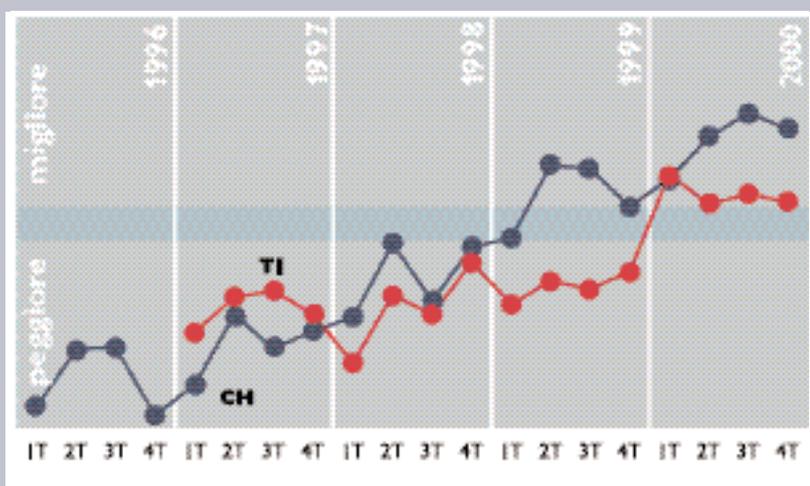
Grande divario, ancor più marcato, tra livello nazionale e cantonale anche nel comparto del genio civile, quello che registra l'indicatore ticinese più basso (saldo TI +7%). Va tuttavia rilevato che con questo valore pur sempre positivo, il nostro Cantone ha trascorso per la prima volta dal 1997 un anno nel quale gli operatori di questo settore han-

Edilizia

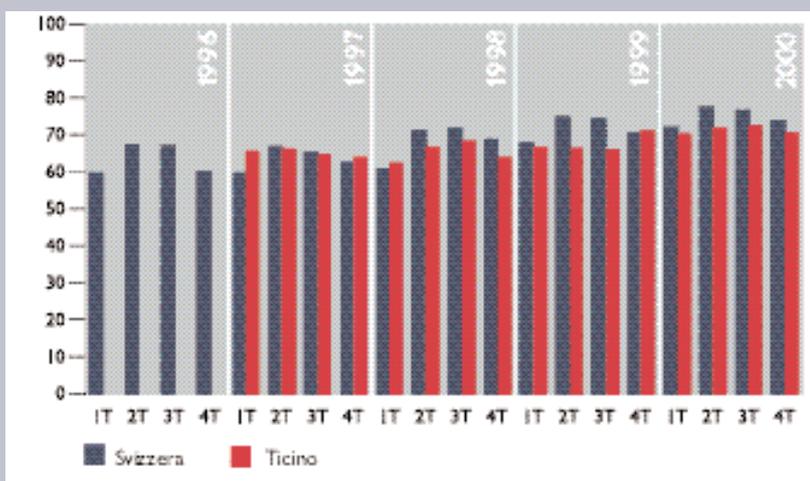
Andamento degli affari nell'edilizia



Andamento degli affari nel genio civile



Grado di utilizzazione del parco macchine



no valutato la situazione in via di miglioramento, dopo anni di apprezzamenti anche particolarmente pessimisti. La visione a livello nazionale è molto più positiva, con un indicatore dell'andamento tra i più elevati (saldo CH +36%).

Molto favorevole l'apprezzamento dell'andamento nel comparto dei lavori di installazione, che in Ticino tocca un valore da primato (saldo TI +49%), mentre in Svizzera l'entusiasmo è più smorzato (saldo CH +26%), dopo aver raggiunto l'apice nel terzo trimestre.

Nei lavori di completamento il dato ticinese si conferma, come negli ultimi trimestri, leggermente superiore a quello nazionale (saldo TI +19%, saldo CH +15%), con entrambe le curve in discesa.

Le riserve di lavoro in Ticino ammontano, come in tutti i trimestri del 2000, a poco meno di 5 mesi, ancora una volta grosso modo di un mese superiori a quelle segnalate su scala nazionale.

Il grado di utilizzazione del parco macchine supera il 70% in tutti i trimestri del 2000 in Ticino; è la prima volta che si raggiunge tale livello. Il valore nazionale è, come di regola, di qualche punto percentuale superiore.

Le prospettive di acquisizione di lavori nei prossimi 6 mesi sono valutate positivamente in tutti i comparti sia a livello nazionale che cantonale. In Ticino l'apprezzamento è particolarmente positivo nell'edilizia e nei lavori di installazione. n

Alberghi e ristoranti - Quarto trimestre 2000

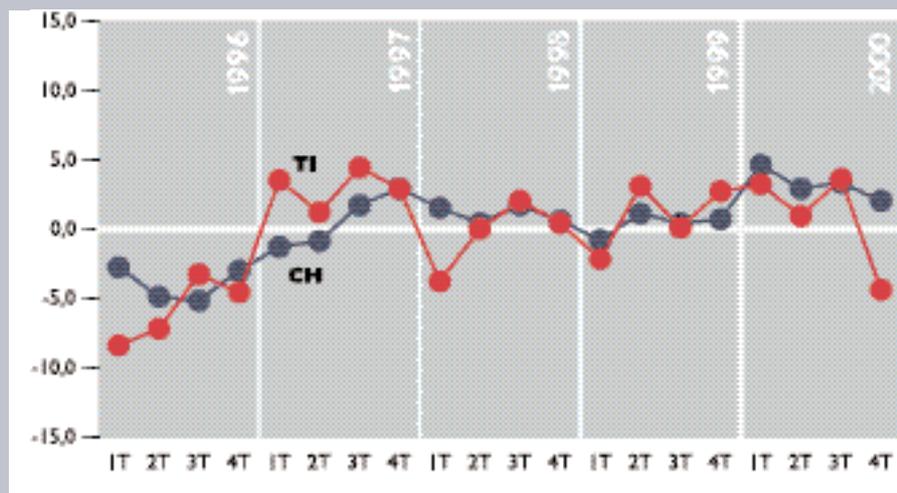
Turismo in difficoltà



Eugenio Foglia, Ticino Turismo

I dati risultanti dall'indagine confermano quanto ci si poteva logicamente aspettare da quest'ultimo sventurato trimestre del 2000, fortemente condizionato dal perdurare del maltempo, dall'esondazione del Verbano, dalla conseguente chiusura anticipata di molti alberghi e ristoranti e dalla logica partenza di numerosi ospiti dall'intero Ticino.

Andamento degli affari nel settore turistico



per gli stessi periodi del 1999 e perché per il quarto anno consecutivo il Ticino segna costanti aumenti dei pernottamenti alberghieri con riflessi positivi anche sui margini di guadagno. Questi ultimi, tuttavia, tornano ad essere di nuovo fortemente condizionati dall'aumento dei tassi ipotecari e quindi degli affitti. Al di là degli aspetti meteorologici, assai più sfavorevoli a sud delle Alpi che non oltre San Gottardo, questo può essere stato un ulteriore motivo che ha provocato una diminuzione più sensibile dei redditi in Ticino.

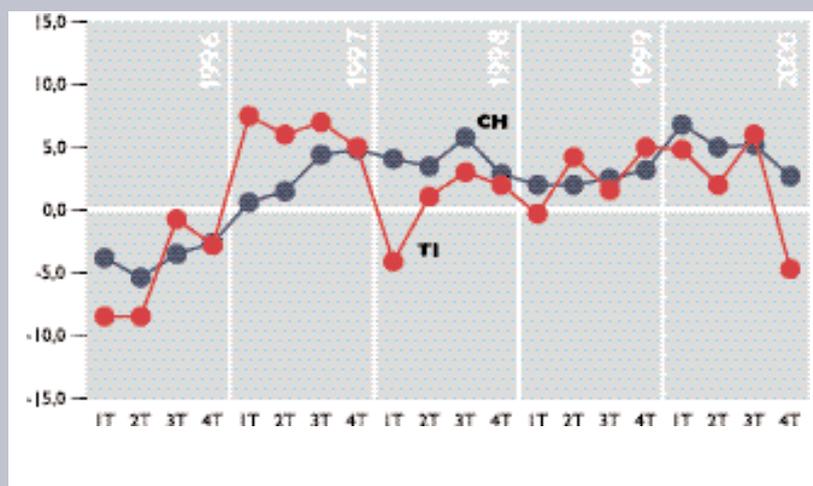
Che la causa principale di questi risultati sia l'esondazione del Lago Maggiore viene chiaramente evidenziato dal grafico concernente il confronto fra le regioni turistiche. A conferma di tale considerazione si rileva infatti come nelle altre zone del Cantone, grazie anche a un inizio anticipato della stagione sportiva invernale dovuto a buone condizioni di innevamento, i dati relativi alla cifra d'affari siano soddisfacenti. Tuttavia, i

I dati risultanti dall'indagine confermano quanto ci si poteva logicamente aspettare da quest'ultimo sventurato trimestre del 2000, fortemente condizionato dal perdurare del maltempo, dall'esondazione del Verbano, dalla conseguente chiusura anticipata di molti alberghi e ristoranti e dalla logica partenza di numerosi ospiti dall'intero Ticino.

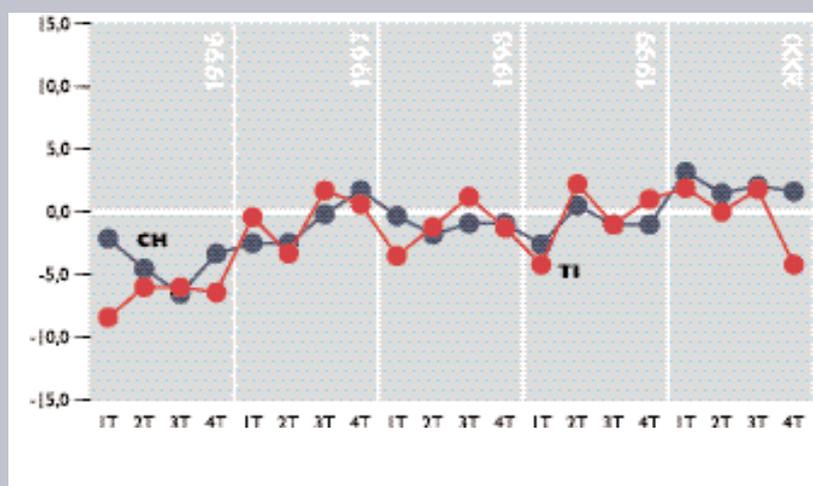
Così, mentre fino alla fine del terzo trimestre il Ticino superava, sia dal punto di

vista della cifra d'affari che del numero di pernottamenti l'intera Svizzera (e ciò soprattutto nel settore alberghiero), con un quarto trimestre meteorologico tutto da dimenticare tanto la prima quanto i secondi sono regrediti. Di conseguenza, la situazione reddituale di alberghi e ristoranti è precipitata ben al di sotto della media nazionale. Il rammarico è grande, perché tutti i dati dei trimestri precedenti (ad eccezione del secondo) sono superiori a quelli registrati

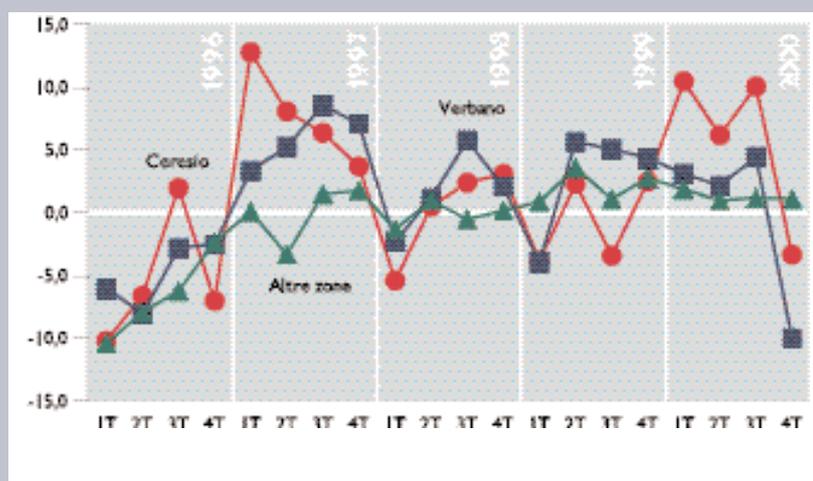
Variatione della cifra d'affari negli alberghi



Variatione della cifra d'affari nei ristoranti



Variatione della cifra d'affari nelle zone turistiche



risultati appaiono leggermente inferiori a quelli dell'ultimo trimestre dell'anno precedente conclusosi positivamente per gli alberghi dell'Alto Ticino. Si ricordi tuttavia che i pernottamenti alberghieri di queste zone, determinanti per la valutazione della cifra d'affari, sono in quel periodo dovuti più all'escursionismo pedestre autunnale che ai soggiorni di chi pratica gli sport invernali.

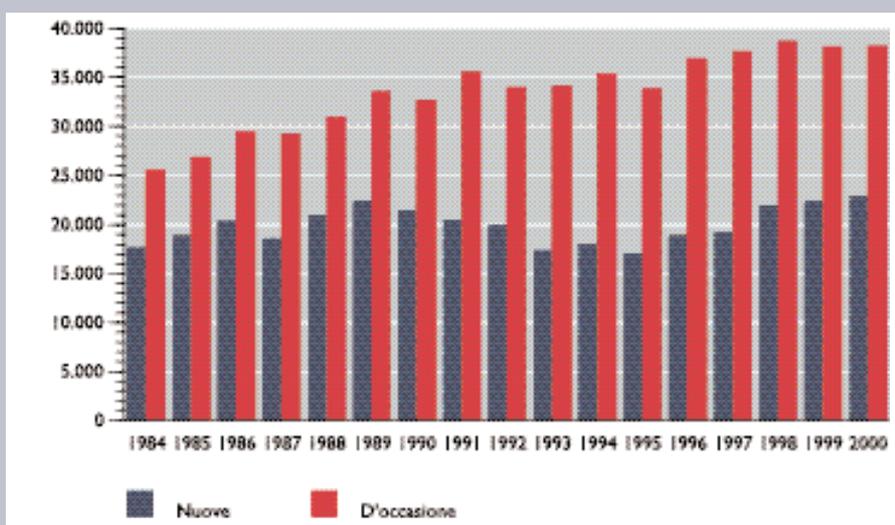
Che la situazione sia radicalmente mutata nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto ai precedenti e allo stesso periodo del 1999 si rileva pure dai dati concernenti la valutazione degli occupati, un problema che con la ripresa generale del turismo si era manifestato nella sua urgenza durante gli accresciuti pernottamenti degli ultimi anni e del terzo trimestre del 2000, tanto da suscitare qualche rinnovato malcontento nel settore alberghiero e degli esercenti. In questo ultimo trimestre, però, questa tensione sul mercato del lavoro si è manifestata in modo meno accentuato, visto il calo dei pernottamenti nel nostro Cantone. Lo stesso discorso vale per la valutazione dell'infrastruttura, giudicata più che soddisfacente per i pochi ospiti del quarto trimestre e a volte carente durante i periodi di maggiore presenza turistica.

Un certo ottimismo traspare comunque dalle prospettive di attività, a parte evidentemente per la zona inondata del Verbano, costretta a costosi lavori di riattazione e ripristino, e per i ristoranti per i quali forse si fa di nuovo sentire la concorrenza italiana dovuta a una ripresa del franco svizzero, tornato a rincarare i nostri servizi turistici. Questo periodo dell'anno è infatti sovente caratterizzato dalla presenza di ospiti italiani di giornata, probabilmente diminuiti a seguito dell'aumento del costo di benzina, sigarette e franco svizzero. n

Congiuntura

Mercato dell'auto stazionario su valori elevati

Immatricolazioni di automobili nuove e d'occasione, dal 1984



crollo della prima metà degli anni Novanta, che ha visto il numero di immatricolazioni passare dalle 18.215 unità del 1989 alle 13.765 del 1995, si è gradatamente ripreso per riavvicinarsi alle 18.000 unità nel 1999 (17.806) e nel 2000 (17.785). Siamo quindi ritornati ai livelli del boom economico. Pur tenendo conto che nel frattempo la popolazione è aumentata, il bilancio è di segno positivo, tanto più che in questo intervallo di tempo il numero delle autovetture d'occasione ha continuato a crescere, passando da circa 28.000 unità annue a circa 32.000.

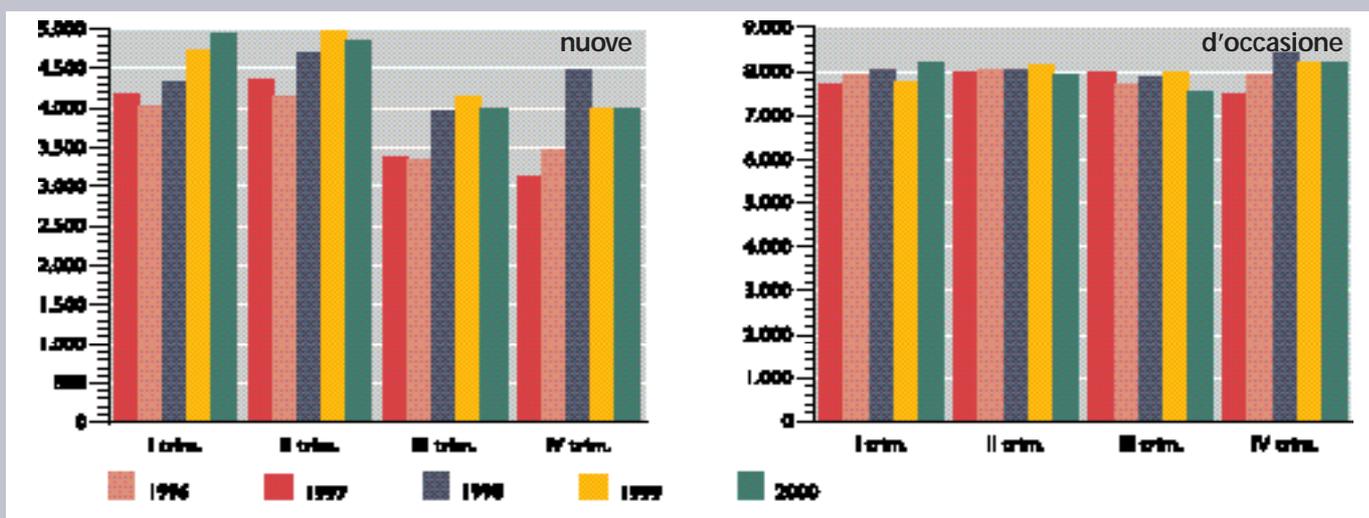
L'analisi più dettagliata dell'andamento nel 2000 mette in evidenza, per le automobili nuove, un andamento negativo per i due trimestri centrali dell'anno (il secondo con -2,7% e il terzo con -3,2%), che si contrappone a un primo trimestre positivo (+4,5%) e a un quarto stazionario (+0,8%). La stessa tendenza la riscontriamo per le autovetture d'occasione. L'analisi dei singoli mesi mette in evidenza valori particolarmente positivi per i mesi di febbraio (12,8% per le auto nuove e

Se confrontato con il 1999, il mercato delle autovetture nel 2000 è da considerarsi stazionario. Il calo rispetto all'anno precedente, dello 0,1% nel numero di nuove immatricolazioni e quello dello 0,5% per le auto

d'occasione, è trascurabile. Se però consideriamo la tendenza sul lungo periodo dei due segmenti di mercato, la valutazione prende una diversa connotazione.

Il numero di autovetture nuove, dopo il

Immatricolazioni di automobili per trimestre dal 1996



18,9% per quelle d'occasione) e di maggio (13,8% e 14,8%), e forti cali in giugno per entrambi i comparti (-18,8% e -10,4%) e in anche luglio per le autovetture d'occasione (-12,0%). Non vi sono comunque elementi tali da poter individuare un rovesciamento di tendenza. Il 2000, quindi, è proseguito sull'onda del 1998, anno che ha segnato la vera ripresa del mercato, con un incremento del 16,6%, e del 1999.

Sul fronte dei motoveicoli l'andamento è invece nettamente positivo, tanto da poterlo definire anno da record. Le immatricolazioni di motoveicoli nuovi sono aumentate del 30,4% nel 2000, raggiungendo il livello da primato delle 1.873 unità in un anno, sensibilmente superiore a quello del 1987, che deteneva il record precedente con 1.653 immatricolazioni. Va però detto che a "gonfiare" le vendite del 2000 è stata la vendita di scooter di 100cm³ di cilindrata, veicoli accessibili ora anche a 16 anni di età, e per i quali, se già si possiede quella per l'automobile, non è necessaria un'ulteriore patente.

La passione per i motoveicoli ha caratterizzato tutti i mesi del 2000, con punte addirittura uguali o superiori al 100% nel mese di febbraio (186,1%), settembre (100,0%) e dicembre (133,3%).

Più modesto l'incremento dei motoveicoli d'occasione, con una crescita del 2,3%, che però si contrappone il calo del 1999 (-6,0%).

Se è vero che il mercato dei motoveicoli, e delle moto in particolare, è un buon indicatore del clima economico, possiamo dire che il 2000 è stato un anno positivo, come lo confermano numerosi altri indicatori economici. I dati di gennaio 2001, già disponibili al momento in cui scriviamo, proseguono in questa direzione, con un +35,0% per i motoveicoli nuovi, +18,8% per quelli d'occasione. Se a questi aggiungiamo un +4,0% registrato nelle immatricolazioni di automobili nuove, sembrerebbe che la fiducia in un contesto economico positivo sia più che un'ipotesi, ma trovi una chiara conferma nella crescita dei consumi. n



Silvio Bizzini, Comitato UPSA

L'effetto sostituzione del parco veicoli

Il risultato del 2000 può considerarsi buono: infatti si situa sulle 315.000 vetture in Svizzera e in Ticino sulle 18.000 unità, quindi sugli stessi livelli del 1999. L'inversione di tendenza si è manifestata nel 1995, innestando una propensione al rialzo consolidata dai valori degli ultimi due anni.

Corrette le serie statistiche che gonfiavano i dati ticinesi negli anni '80, con l'eliminazione delle numerose vendite destinate all'esportazione, le tendenze attuali del mercato svizzero e ticinese sono, oltre che confrontabili, più che soddisfacenti e riflettono bene l'andamento complessivo dell'economia e il clima di fiducia che caratterizza entrambe le realtà.

Oltre alla congiuntura favorevole, vorrei segnalare il probabile impatto positivo che avrà, ancora per qualche anno, il cosiddetto "effetto sostituzione parco veicoli". In questi anni la sostituzione del veicolo è stata accelerata dal fatto che nei primi anni '90, in concomitanza con la crisi economica, c'è stato un calo di vendita del nuovo, per cui la tendenza alla sostituzione si è spostata negli anni della ripresa. Questo fenomeno, che non si è ancora totalmente esaurito, mi porta ad essere ottimista circa l'evoluzione del mercato delle automobili nuove nei prossimi anni.

All'interno del mercato svizzero ben 45 marche si contendono le fette di mercato. La concorrenza è quindi estremamente vivace e le marche che presentano veicoli innovativi con un rapporto prezzo/beneficio interessante, hanno progredito sensibilmente. D'altro canto i prezzi di vendita diventano sempre più interessanti in seguito all'effetto congiunto del calo dei costi di produzione e di quelli di distribuzione. n